Venerdì 1 Aprile 1892

Udine — Anno X — N. 79.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

STUDI GEOGRAFICI

(*G. Marinelli*, Nuove misurazioni dell'area d'Italia, opuscolo estratto dall'« Almanacco geografico » del Ghisleri. Bergamo, 1892).

Cogliamo volentieri occasione da questo nuovo scritto del prof. Marinelli, per richiamare l'attenzione degli studiosi sopra una questione tanto importante, qual è quella della conoscenza della superficie del nostro paese. Del resto non è la prima volta che l'illustre geografo dell'Università di Padova, si occupa della medesima, come ne fanno fede le seguenti pubblicazioni di lui, che ci son note: « La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studi », Memoria letta all'Istituto Veneto il 7 dicembre 1882. « L'area del Regno d'Italia » Roma, 1883. « Ancora sulla superficie del Regno d'Italia », Venezia, 1884. « Notizie intorno alla questione della superficie d'Italia », Venezia, 1884. « La nuova valutazione areometrica del Regno d'Italia, eseguita dall'Istituto militare italiano nel 1884 », Venezia, 1885. « Discorso pronunziato alla Camera dei deputati nella tornata del 14 luglio 1891 » Roma, tipografia della Camera, 1891.

Quando nel 1882 un generale russo, lo Strelbitsky, pubblicò una misurazione areometrica del nostro Regno, che ne diminuiva di 7800 chilometri quadrati la superficie, quale si riteneva secondo i dati ufficiali, il prof. Marinelli fu il primo in Italia a gridare contro la sconvenienza del lasciar compiere a uno straniero un'operazione essenziale per la conoscenza della nostra patria, e a proclamare la necessità di venire quanto prima a una nuova e più esatta determinazione dell'area della medesima. Non era ancora trascorso il 1884, che l'Istituto geografico militare, pubblicava una nuova *valutazione*, come allora si volle chiamarla, areometrica della penisola: valutazione per cui la stessa cifra dello Strelbitsky, veniva ridotta a soli 286,588 chilometri quadrati. Senonchè, l'Istituto geografico, poco fidando nell'esattezza dei confini delle varie circoscrizioni amministrative, segnate sulle carte topografiche di cui ebbe a valersi per la sua operazione, si era limitato a determinare l'area complessiva del Regno, senza darci le aree singole delle provincie. Da ciò avveniva, ogni qualvolta si aveva bisogno di conoscer queste, che dovevasi ricorrere all'antica fonte ufficiale, oppure a quella dello Strelbitsky, mentre, come della sopraccennata valutazione risulta, e l'una e l'altra sono affette da errori.

Segnalato il nuovo sconcio dal Marinelli, in seguito anche alle vive insistenze del nostro Ufficio di statistica, vari ministeri si accordarono perchè l'Istituto geografico, premesso un accertamento dei confini locali, conducesse a termine la misurazione delle aree delle singole provincie. Fatalmente, si erano appena ultimati i lavori riguardanti le circoscrizioni amministrative della Liguria, delle Calabrie e della Sicilia, quando nel 1888 si dovettero sospendere: sia perchè all'Istituto geografico fu addossato l'impegno del nuovo catasto, sia perchè buona parte del suo personale venne impiegato nei rilievi topografici dell'Eritrea: nè d'allora in poi s'è fatto più nulla.

A questo stato erano le cose, quando, per farci nuovamente vergognare della indolenza nostra, venne alla luce un'altra pubblicazione di uno straniero. Il dott. Hermann Wagner nell'ottava annata della *Bevölkerung der Erde*, ha voluto presentarci una nuova determinazione areometrica se non delle singole provincie, almeno dei compartimenti nei quali generalmente si suol dividere l'Italia, servendosi a tale scopo del consueto metodo planimetrico, ed applicandolo alla carta del Vogel, nella scala 1:1500000. Veramente il Marinelli ci trova da ridire, e non poco, su questa valutazione wagneriana, sia perchè essa è condotta in modo da dar luogo a molti di quegli errori, ch'egli chiama *accidentali*; sia perchè la carta del Vogel è in iscala troppo piccola, perchè un rilievo planimetrico, sovr'essa eseguito, possa dirsi esatto. Avrebbe fatto assai meglio il geografo tedesco a valersi della *Carta corografica del Regno d'Italia* al 500000, già da quasi tre anni pubblicata dal nostro Istituto geografico. Per provare quanto afferma, il Marinelli mette a confronto le cifre areometriche del Wagner, con quelle ottenute dall'Istituto geografico militare per i compartimenti sovraccennati (Liguria, Calabrie, Sicilia), e ch'egli potè avere grazie alla gentilezza di chi dirige quell'Istituto, Orbene: mentre queste ci danno per la Liguria una superficie di 5278 Kmq. e per le Calabrie di 15075, nel Wagner troviamo rispettivamente 5210 e 15180, con differenze del 13 e del 7 per mille.

Contuttociò i dati del Wagner son quelli che maggiormente si avvicinano al veri, e quindi vanno preferiti non solo ai vecchi dati ufficiali, da gran pezza fuori di discussione, ma anche a quelli dello Strelbitsky, in cui le differenze coll'Istituto geografico militare ascendono al 19, al 20 e perfino al 29 per mille!

Ma la valutazione, relativamente più esatta del Wagner, non serve che per le aree compartimentali, come già sopra s'è detto: volendo noi conoscere le aree della maggior parte delle provincie, dobbiamo ancora ricorrere o agli antichi dati ufficiali, o a quelli dello Strelbitsky!

È quindi urgente ed imperioso, conclude l'ex deputato per Udine, che, se vogliamo meritarci davvero il nome e il grado di nazione civile, il nostro Istituto geografico riprenda al più presto gli interrotti lavori e li conduca a termine senza tregua o dilazione.

F. Musoni

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Ce li invia da Roma un valoroso e gentile udinese, che da molti anni abita la Capitale, e che impiega i brevi ozi concessi alle sue occupazioni, scrivendo invocazioni così appassionate ed inspirate come è questo *Sogno*. Beato lui! continui a sognare, e ci mandi delle altre cose belle come questa.

Sogno

Da l'ampie ogive de la cattedrale,
Mite il sol diffondea la luce d'or,
Mentre salian de l'organo sull'ale,
Languidi e molli i cantici al Signor.

E nel mistico aroma degl'incensi,
Nel salmodiar d'onde erompeva il duol,
In dolce rapimento erano i sensi,
L'anima in alto dispiegava il vol.

Sovra una pala d'or, quasi discinta,
E quale il Beato Angelico sognò,
Stava Maria di Magdala dipinta,
Essa che amando per amar peccò.

Nulla di santo avea ne la pagana
Figura folgorante di beltà:
Son gli occhi lampi, il labbro melagrana,
Sparsa la neve sulle spalle sta.

Io la guardavo estatico, sgomento,
Di quell'altare prosternato al piè;
Quell'immagine, o Iole, era un portento,
Formosissima, ell'era al par di te.

« Scendi — le dissi — tu che il cuore inciela.
Il lusso de le forme a dispiegar:
Perchè immobile resti sulla tela?
Discendi, o cara e lasciati adorar.

« Discendi: de le tue dolci carezze,
Fammi sentir l'arcana voluttà:
Ch'io sogni al raggio de le tue bellezze,
Ch'io bruci al fuoco de la tua beltà.

« Scendi, gentil: da l'occhio estasiato,
O superba vision, non dileguar:
Tu lo sai che l'amor non è peccato,
Tu che nel sangue lo sentisti fluir!

« Discendi: io vo de le tremanti braccia,
Fare al tuo collo splendido un monil:
Voglio coprir di baci la tua faccia,
Ove de gli anni espandesi l'april. »

Dissi, e come pietosa al mio dolore,
Quella imagine scese di lassù...
Trepidando la strinsi sovra al core...
La baciai sulla bocca... ed eri tu!

Eri tu, Iole, ed io ti ripetea
La mesta istoria del mio mesto amor,
Mentre da l'alte ogive discendea
Mite una pioggia di bagliori d'or.

Fumavano gl'incensi. Affascinato,
Tremante al fuoco de la tua beltà,
Ti baciai... mi svegliai... dunque ho sognato?!
Potesse il sogno divenir realtà!

M.

×

La data storica.

1 aprile (1849). Brescia cede alle armi del generale austriaco Haynau, il quale permette che la città sia saccheggiata.

×

Un pensiero al giorno.

In amore non vi ha che un solo vero addio: quello che gli amanti non si scambiano.

×

La sfinge. Monoverbo.

I
D

Spiegazione della sciarada preced.
MAR-MAR-A

×

Per finire.

Un passeggero dal volto abbronzato scende sul *quai* di Napoli da un piroscafo.

Un uomo si slancia verso di lui e lo abbraccia.

— Mi riconosci?

— Pietro! come va, amico mio? Vieni da Massaua, eh?

— Ci sono stato tre anni. Che clima! Quarantacinque gradi all'ombra!

— E come facevi a resistere?

— Stavo al sole.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Il tempo — Le nostre strade — La crisi parziale della Giunta — Nel tempio di Temi — Un bravo artista — La Compagnia Gallina al nostro Sociale — Marionette — Movimento dello Stato Civile — Morbillo.

30 marzo.

Vieni, o del Ciel soave spirto, vieni,
Primavera gentil; e al suon, che intorno
Grato si spande a noi, di rose cinta,
Dalla rorida nube omai discendi.

Ma per quanto io abbia ripetuta questa invocazione del Thomson, il celebre cantor delle stagioni, la primavera è ancora un pio desiderio, almeno per noi pordenonesi!...

Gli è da parecchi giorni che il cielo, coperto di un grigio quasi uniforme, non lascia il minimo strappo d'azzurro all'orizzonte; e di tratto in tratto, manda giù una pioggia minuta, fitta, incessante.

E fin quando dureranno queste giornate uggiose, tetre, snervanti?...

Si avrebbe tanto bisogno di respirare a pieni polmoni un po' d'aria pura! di tuffarci in uno splendido bagno di sole che ci rinvigorisca, ci rianimi e ci discacci dalla mente le malinconie!...

Io quindi faccio voti, che Eolo spazzi *ipso facto* le nubi che ingombrano il cielo. E domani mattina, ora che scrivo è notte, vedere il sole folgorare, vittorioso i suoi più fulgidi trionfi di luce, in un cielo trasparente e lucido come zaffiro. (*)

***

E se vedeste, intanto, causa la pioggia di questi giorni, come sono ridotte le nostre strade, e anche i nostri marciapiedi!... Questi una infinità di pozzacchie in cui i passanti sono costretti fare degli involontari pediluvi, specie se hanno la disgrazia di avere le scarpe che... ridono delle miserie umane! Quelle, mio Dio! sono coperte da uno strato di fango, che, a doverle attraversare, si corre il rischio di immergersi fino ai... polpacci delle gambe!

L'on. Municipio dica pure che io sono un... brontolone! Ma i marciapiedi del *corso Garibaldi*, di *via Mazzini* e di *via della Colonna*, hanno assolutamente bisogno di venire riattati; come le vie interne della città, eccetto ben s'intende, le acciottolate, abbisognano di una più accurata manutenzione!

E me ne appello a tutti i miei concittadini.

***

Anche il conte Riccardo Cattaneo, assessore Comunale, ha ritirato le proprie dimissioni seguendo l'esempio del collega conte Ricchieri.

Così la crisi parziale della Giunta è stata risoluta.

***

Ferdinando Geraldi, d'anni 24, di S. Vito al Tagliamento, nel breve cammin di sua vita, ha incontrato varie stazioni sotto forma di... carcere; ha subito cioè una decina circa di condanne, per varie sorta di reati.

Lunedì, u. s. comparve davanti il nostro Tribunale, imputato di furto, e di maltrattamenti verso la propria madre e sorella. E si buscò la pena complessiva di 16 mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza.

***

Oggi poi, sempre dal nostro Tribunale, venne condannato per tentato borseggio, a 8 mesi e 5 giorni di reclusione, certo Puppino Antonio, d'ani 44, di Udine.

Notate che costui, per furti e borseggi, ha avuto, in precedenza, altre quindici condanne... E scusate se sono poche!...

***

Il signor Giovanni Venier, è un ritrattista di vero valore. E già non vi è famiglia qui in Pordenone, per poco che sia agiata, la quale non abbia ricorso all'opera sua.

Egli, in questi giorni, ha voluto ritrarre l'effigie del compianto nostro concittadino Giuseppe Tamai, e vi è riuscito mirabilmente.

La vivacità dell'occhio, l'espressione intelligente e bonaria del volto, piuttosto asciutto, dal quale scende una barba superba, la fronte aperta, che parla d'una mente vigile, sono di una verità ch'io dico addirittura sorprendente.

Bravo, il Venier!

I parenti o qualche amico del Tamai, faranno senza dubbio acquisto di tale lavoro, che con tanta efficacia ritrae le sembianze del povero estinto.

***

Avremo fra noi, per tre sole rappresentazioni, e cioè per venerdì, sabato e domenica, la drammatica Compagnia Goldoniana, diretta dall'illustre cav. Giacinto Gallina.

È una Compagnia che non ha certo bisogno de' miei colpi di gran cassa, per chiamare gente al nostro *Sociale*.

Il Gallina è una gloria del teatro moderno; e i pordenonesi accorreranno numerosi ad applaudirlo assieme agli attori della sua Compagnia.

Venerdì si rappresenterà *Serenissima*, il tanto applaudito lavoro del Gallina medesimo.

***

La mia sfuriata contro le guardie comunali e i carabinieri, ha avuto un ottimo effetto.

Alle marionette, domenica scorsa i monelli stettero zitti, dopo che uno d'essi, dal simpatico brigadiere dei rr. carabinieri fu preso dolcemente per un orecchio, e confinato.... tra la folla della platea.

E ci voleva tanto per ricorrere a queste misure?

La *Compagnia Dall'Acqua* poi, meriterebbe davvero un maggior concorso di gente.

Bisogna vedere che lusso di vestiari, che splendidezza di scene!

Ma io non voglio si prendano le mie parole come un atto di fede! E chi ancora non vi è stato, vada al salone della *Stella* e dovrà persuadersene.

***

Dal 24 al 30 corrente, nacquero 2 maschi e... 5 femmine.

Morirono: Treu - Romanin Italia, di anni 24; Portolan Lucia, di mesi 11; Corazza Anna, d'anni 1 e mesi 3; Oliva Romeo, di giorni 10; Ortiga Napoleone, d'anni 4; e la di lui sorella Virginia, d'anni 1 e mesi 8 (poveri genitori!.); Moras Eugenio, d'anni 3 e mesi 4; Del Ben Copat Antonia, d'anni 68; Toffolo Elisabetta, d'anni 1 e mesi 2.

La truce Parca, come si vede, ha fatto strage di chi aveva appena bevute le prime aure di vita.

Si è celebrato il seguente matrimonio: Dolfo Giovanni, con Forlanet Giuditta.

***

Finora vennero denunciati 415 casi di morbillo! *Emilio Baronetti*

(*) I voti del nostro corrispondente sono stati esauditi. Il tempo infatti si è rimesso al bello, proprio ieri mattina, 31 marzo. (N. d. R.)

Dichiarazione. Il nostro egregio corrispondente d'Artegna ci scrive, per dichiarare che il medico del quale è parola nella sua corrispondenza del 29 marzo p. p. pubblicata sotto il titolo « *Un ragazzo che uccide con un sasso* » e che ha curato il povero Lucardi ucciso, non è il medico condotto del luogo, dott. Ottavio Merluzzi.

Cividale, *30 marzo.*

Una questione di proprietà e d'arte.

Un corrispondente straordinario ci scrive:

È insorta una questione di non poca importanza fra i fratelli Costantini, acquirenti del locale monastero delle Orsoline, ed il Comune. Ecco di che si tratta.

Nel contratto di compra-vendita venne stabilito che il famoso tempietto longobardo, che trovasi nell'interno del cenobio, *nonchè l'atrio* che lo precede, avessero a rimanere proprietà del Comune.

Senonchè ora, venuto il momento di separare le due proprietà, per dare al Comune il definitivo possesso del tempietto — con ingresso praticato a parte perchè il monastero rimanesse disobbligato da tale servitù — i fratelli Costantini avanzano pretesa non vi saprei dire su che appoggiata, alla proprietà di metà dell'atrio in questione.

La cosa è *sub judice*, presso la superiore autorità competente, e frattanto vennero sospesi i lavori iniziati per separare il tempietto dal rimanente del fabbricato.

Credo che la decisione dell'autorità non potrà essere che conforme ai diritti del Comune, che corrispondono in pari tempo alle esigenze dell'arte e della integrità di quel monumento storico di tanta importanza, che, privato di una porzione dell'atrio, rimarrebbe incompleto e deturpato, come può capacitarsene anche qualunque profano visitandolo.

Poichè sono sull'argomento di questi lavori, vi debbo dire in omaggio al vero, che i signori Costantini, nella costruzione della nuova strada d'accesso, dispendiarono assai più della somma preavvisata, per fare un lavoro solido ed elegante e quale non sarebbe stato nei loro obblighi, perciò meritano ogni lode ed anche la gratitudine dei concittadini.

Cividale, *30 marzo.*

A ciascuno il suo.

Ho letto la notizia della protesta del cardinale Dusmet, arcivescovo di Catania, contro il ballo datosi nel giorno di mezza quaresima in una casa *privata* di quella città; ed ho pur letto altra protesta o critica del *Cittadino Italiano* per un ballo datosi nel medesimo giorno in una casa *privata* di Cividale.

Questa lettura mi ha convinto di una cosa, e cioè che in Italia, da un capo all'altro della penisola, esistono delle brave persone cui piace divertirsi onestamente e senza offendere nessuno, e degl'imbecilli che si rodono dell'allegria degli altri.

Uno che non ha blasone

Gemona, *31 marzo.*

La crisi municipale.

Ieri si riunì il Consiglio comunale per udire la comunicazione delle dimissioni del sindaco e di due assessori.

Il sindaco dimissionario, cav. Celotti, espose con forbite parole la questione del maestro dott. G. Copetti e l'appoggio da questi trovato nel regio ispettore scolastico, di fronte al contegno del quale esso sindaco e i due assessori Pasquali e Simonetti rassegnarono le dimissioni che sarebbero state seguite anche da quelle degli altri colleghi della Giunta, se non fossero stati pregati a rimaner al loro posto per l'interesse del Comune. Il Consiglio dopo breve discussione approvò, con un ordine del giorno che raccolse tutti i suffragi, la condotta dei dimissionari, invitandoli a ritirare le loro rinuncie tosto che dall'autorità superiore avranno ottenuto una conveniente soddisfazione.

R.

Piccolo incendio. In Pasiano di Prato, circa le ore 10 ant. del 25 corr. sviluppavasi il fuoco in un mucchio di paglia di Cecotti Vincenzo. Le fiamme in breve lo invasero distruggendolo completamente.

Il danno ascende a L. 30 circa.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Un documento umano. Avvertiamo coloro che non hanno l'abitudine di leggere il *Castello*, di volerlo fare almeno per una volta.

Nel numero di ieri troveranno una dichiarazione firmata *Giuseppe Ernesto Seitz.*

È un vero «documento umano», di quelli preziosi che caratterizzano persone, intenti, metodi, educazione, meglio di quanto potrebbero fare intere biografie.

Chi lo leggerà, non avrà gettato il suo tempo, e si persuaderà inoltre trattarsi di uno di quei documenti che sono specialmente apprezzati in Tribunale.

Richiamo sotto le armi. Colla prossima chiamata delle classi in congedo per l'istruzione, si chiameranno i riparti della milizia mobile per 15 a 25 giorni, della classi 1861 e 1862, non per tutto l'esercito ma per soli 4 corpi d'armata.

Promozione per merito. Al sottobrigadiere di finanza signor Fava, appartenente alla brigata di Udine, è stato assegnato il primo premio di lire mille, conferito dal ministero delle finanze, per le sue zelanti e proficue prestazioni nell'arrestare il contrabbando, ed è stato contemporaneamente promosso a brigadiere per merito.

Alla Stazione. Questa sera si faranno alla Stazione degli esperimenti d'illuminazione a luce elettrica, della nuova tettoia. Si proveranno delle proiezioni con fasci di luce a vari colori lungo i binari ed a grande distanza, secondo un nuovo sistema che s'intende applicare alle Stazioni principali della rete Adriatica, e ch'è stato trovato e proposto dal cav. Bandi, Direttore di riparto nell'amministrazione della rete medesima.

Crediamo che l'esperimento cominci alle sette e mezza, e che, compatibilmente con quanto permetta il servizio interno della Stazione, l'accesso alla tettoia sarà permesso al pubblico.

Quelli che vogliono assistere all'interessante esperimento, non si lascino trattenere dalla paura di un pesce d'aprile. Questa volta proprio non si tratta di pesci.... benchè siamo in giornata di venerdì.

Teatro Sociale. Roberto Heincke è commesso di un ricco industriale di Berlino, il commendatore Mülling, e in tale qualità è occupato nell'azienda di un possedimento che il Mülling ha nella India.

Il giovane commesso ha famiglia a Berlino: il vecchio padre storpio, la vecchia madre, e due sorelle, che abitano un'umile casetta nel cortile attiguo al superbo palazzo del commendatore.

Roberto ritorna in patria dopo dieci anni d'assenza, e trova delle novità in famiglia: vi trova una relativa agiatezza non spiegabile colle risorse della famiglia: la casa troppo bene ammobigliata; certe poltrone foderate di stoffa di seta, un certo specchio che costa duecento cinquanta marchi, ecc. Trova la sua diletta sorella Alma, che aveva *lasciato* bambina candida, divenuta ragazza spensierata, allegra, amante del lusso e dei divertimenti; e l'altra sua sorella Gigia maritata al falegname Micalski, un tipo di barabba perfetto, che ha convertito anche la moglie alla medesima professione.... morale.

Insospettito e inquieto, investiga, interroga, e in breve scopre la brutta e dolorosa verità.

Alma è divenuta l'amante del giovane Carlo Mülling, figlio del commendatore, il quale paga le poltrone, gli specchi e il resto. I coniugi Micalski fanno da mezzani nella tresca, e i due vecchi, che vedono e non vedono, o fingono di non vedere, partecipano agli utili del... traffico.

Roberto, indignato, esasperato, coll'animo affranto e il cuore in tempesta, fa capire ben chiaro in casa del commendatore, che vuole riparazione intera dell'onore carpito alla sorella, a lui, alla sua famiglia.

E la riparazione viene sotto forma di... quarantamila marchi, che il commendatore — recatosi in casa degli Heincke in assenza di Roberto — fa accettare a costoro senza nessuna fatica, ma anzi in mezzo alle esplosioni della riconoscenza dei due vecchi, e della degna coppia Micalski.

Ma, assieme ai quarantamila marchi, capita pure il licenziamento di Roberto dal posto di commesso della casa. Egli dovrà presentare nel domani il resoconto della sua gestione.

Venuto a conoscenza di questo nuovo oltraggio, Roberto tenta ogni via — l'affetto, l'ira, le suppliche, il comando — perchè quel denaro che rappresenta il prezzo dell'infamia e del disonore, sia restituito; ma trova una resistenza invincibile, gli danno in coro del matto, e per poco non lo mettono alla porta.

Interviene in buon punto il conte di Tras Sarberg, amico di Roberto, arricchitosi nelle Indie dopo burrascose vicende giovanili; e questi offre al suo amico, che accetta, i quarantamila marchi da restituire al padre dell'amante di sua sorella.

E siamo all'ultimo atto della commedia, in casa del commendatore.

Come nella famiglia corrotta degli Heincke vi è un uomo onesto e leale, Roberto, così in quella dei Mülling vi è un angelo, la figlia del commendatore, Eleonora, cresciuta e rimasta angelo anche in mezzo all'atmosfera inquinata dall'egoismo e dallo scetticismo brutale della sua casa. Due anime fatte per intendersi e per unirsi, e infatti Roberto ed Eleonora si amano fin da fanciulli.

Roberto presenta ai Mülling padre e figlio il resoconto della gestione, che offre utili rilevanti, insperati, circa duecento mila marchi; e quindi restituisce al commendatore quei tali quarantamila marchi.

Sorpresa, anzi sbalordimento dei due, che si scambiano poi un'occhiata e un sorriso cinico. Non basta, perchè Carlo Mülling sogghigna contro Roberto una frase che racchiude un oltraggio sanguinoso: Ah, i redditi dei possedimenti dell'India erano dunque così abbondanti, che il commesso poteva fare dei risparmi anche per conto suo?!...

Roberto non può rispondere che ad un modo: trae di tasca un revolver — che aveva portato seco meditando il suicidio — si avventa contro l'amante di sua sorella, lo atterra, e sta per finirlo. Ma in quel supremo istante si precipitano sulla scena Eleonora, la madre di Carlo, e il conte di Tras Sarberg...

Conclusione. Roberto e il conte ripartiranno per le Indie, e saranno soci nelle future imprese, e con essi partirà pure *Eleonora*, che si è avviticchiata al collo di Roberto e non lo vuol lasciare..

Il commendatore manderà, se crede, la sua benedizione per telegrafo ai novelli sposi.

È l'ultimo frizzo che Tras Sarberg scaglia non come la freccia del Parto che fugge, ma come la canzonatura del combattente vittorioso in un difficile combattimento, all'indirizzo del nemico vinto nella cinta stessa delle sue fortificazioni.

Questo diamo per un sunto molto comprensivo, ma sopratutto sbiadito e imperfetto, di ciò che è la commedia di Ermanno Sudermann, che s'intitola *L'onore.*

Sul valore della quale, chi scrive affrettatamente queste righe, ha sentito un giudizio dalla bocca di un competente fra i competenti ed incontentabile fra gl'incontentabili, e cioè di Giacinto Gallina, il quale affermava convinto, ch'era un lavoro, quantunque non scevro da difetti, «forte, sano, *cristiano*».

Noti il lettore quel *cristiano*, che altrimenti vorrebbe dire *umano*.

Certo i difetti non mancano nell'*Onore*, come non mancano in nessuna opera d'arte, chè la perfezione è piuttosto idealità o visione non raggiunta e non raggiungibile, che forma determinata o determinabile.

Per esempio, ci sono dei metodi vecchi e logori pel lungo uso, in qualche parte della struttura; nel secondo atto s'è cucito sul panno nero col filo bianco, e questo si scorge troppo; nel terz'atto ci sono delle stiracchiature che scemano vigoria all'azione, e fanno diventare quasi pesante l'insistenza di Roberto, e insopportabile la resistenza puerilmente abbietta di sua madre; quel conte di Tras Sarberg è troppo un *Deus ex machina* sempre pronto sull'uscio per intervenire a proposito nel momento topico...

Ma, di fronte a questi e pochi altri difetti, o piuttosto mende, della forma, quante solide qualità della sostanza, che sono tutte comprese, per chi sa intendere, in quel «forte, sano, cristiano» dell'illustre commediografo di Venezia!

Quale efficace e riuscita dipintura di ambiente di quelle due famiglie!

Da una parte la ricchezza egoistica, scettica, avida di godimenti, punto scrupolosa, che invade corrompendo, ed è convinta che ciò sia un suo diritto; dall'altra la povertà accidiosa perchè scoraggiata, che si lascia invadere e corrompere abbastanza volentieri, dal momento che l'invasore si presenta colle mani piene di marchi, gli abiti alla moda e le maniere distinte, e dal momento che sembra dimostrato non esservi proprio nulla da guadagnare colla fisima dell'*onore*...

Chi è che vive nel mondo attuale ed a cui sia ignoto il tipo di quel commendatore, arricchito non importa come, che offre cinquanta mila marchi — ridotti poi a quaranta mila con un colpo di lingua, di fronte all'entusiasmo imprudente di quelli cui erano offerti — per pagare le scappate del figlio... non degenere del padre! di quel *parvenu* cui non sembrano troppi quaranta mila marchi per riparare ad una *storditaggine* del suo caro rampollo, e poscia si ferma con compiacenza sui novanta *pfennig* che completano la somma di quasi duecento mila marchi recatigli da Roberto dalle Indie?

E quel figlio pervertito, cinico, che conosce a fondo papà e perciò non lo teme, anzi lo canzona, e il cui *onore* sta di casa fra le quinte dei teatri dell'*operetta* e nei gabinetti riservati dei *restaurants* alla moda — quel signor Carlo, non lo vediamo forse passeggiare ogni giorno... *unter den Linden*?

Non meno veri, non meno magistralmente *pupazzettati* sono persino quei due cretini della *jeunesse dorée*, che gli sono compagni d'orgia, e di false suscettibilità per quell'onore di carta pesta che regola le azioni della loro vita disutile e ridicola.

E così quella infelice ragazza, quella povera Alma, ridotta amante senza passione, prostituta inconscia ed inerte, tranne che per le *toilettes*, sul mercato dove l'amore e l'*onore* vengono quotati come i valori alla Borsa. E così gli altri di simile risma, che agiscono in questa commedia: commedia veramente del mondo, portata sul teatro.

Ma, su queste miserie e su questo fango, splende serena e consolatrice la luce di due figure incontaminate, dalle quali irradia tanta poesia purissima d'affetti, tanto sentimento d'*onore* e tanta virtù di sacrificio: Roberto ed Eleonora..

Abbiamo accennato ieri all'esecuzione, che fu quanto si può dire diligente ed artisticamente sentita e completa.

Del Zacconi non occorre dire che anche nel personaggio di *Roberto* seppe, come in ogni altro ch'egli interpreta, infondere quella vita vera e sincera, per cui l'arte più s'avvicina alla natura; la Aliprandi-Pieri fu una *Eleonora* degna di lui per *sentimento* e slancio di passione; squisitamente la Sichel (*Alma*), in ogni dettaglio della sua parte non facile; perfettamente a posto il Berti; il personaggio di *Carlo* sembra fatto proprio pel suo temperamento artistico; e così il Sichel (*Tras Sarberg*), che non ci è piaciuto mai tanto come nell'*Onore*, il Pilotto (*comm. Mülling*) e il Calabresi (*Heincke*), due artisti entrambi di molto valore furono eccellenti come sempre. Gli altri concorsero a formare un assieme perfetto.

La Compagnia Marini farebbe cosa grata a moltissimi replicando *L'Onore*.

— *La figlia di Ninotta* di Carafa d'Andria, datasi ieri a sera, è una cosa inconcludente e sconclusionata, che nemmeno il valore degl'interpreti bastò a far accettare al pubblico.

— Questa sera sentiremo la famosa *Casa di bambola* di Ibsen, che quella esimia artista dell'Aliprandi Pieri dà per la sua serata d'onore.

È la prima volta che la Compagnia Marini rappresenta questo lavoro del commediografo svedese, ma la Pieri interpretò già, anni or sono a Torino, il personaggio della protagonista.

È la, commedia, di quell'autore che suscitò maggiori discussioni ovunque venne data. I compatriotti d'Ibsen se ne accalorarono tanto, che persino nei ritrovi di società, nei *clubs*, erasi dovuto con avvertimenti a stampa affissi sulle pareti o in calce ai biglietti d'invito, vietar di parlare di *Casa di bambola*.

La prima a tentarla in Italia fu appunto la Pieri; ma poscia l'abbandonò. Ultimamente Luigi Capuana ne fece una buonissima traduzione. La Duse se ne impossessò, e *Casa di bambola* divenne una delle sue migliori creazioni; ma anche la Pieri ne ha fatto uno studio speciale, diligentissimo.

A questa sera dunque, a festeggiare l'attrice, e, speriamo, ad applaudire la commedia.

di.

CORTE D'ASSISE

PROCESSO MAGISTRIS

Omicidio aggravato con rapina

Udienza ant. del 31 marzo

Sempre affollata la sala, anche di signore, ma non si osserva quella animazione della giornata precedente.

Quando entra l'imputato si fanno le solite esclamazioni di abbasso, represse dal Presidente.

Il cav. Ciaotti pronuncia una severa requisitoria della quale diamo il sunto.

Comincia col dire che nella mattina del 4 novembre, scossa questa nobile e civile città da orribile notizia, emetteva un grido d'orrore e di indignazione.

Fa l'elogio della autorità giudiziaria per aver condotto in breve l'imputato all'ampia sua confessione del misfatto. Loda la successiva sollecitudine della procedura per cui era fissata l'udienza al 21 dicembre davanti queste Assise.

Fu questo uno sforzo supremo di difesa, quello di rinviare la causa e di sottrarla ai giudici naturali ma la Corte di Cassazione lo respinse sollecitamente tanto che in gennaio si poteva portare la causa alle Assise.

Siamo dinanzi ad una confessione esplicita nei dettagli, nelle intenzioni, nelle mire preparatorie. Si crede da taluni che per arrivare ad enormi reati bisogna salire tutta la scala, ma le statistiche criminali stanno a provare che ciò non è. Tranne nei reati d'impeto, una predisposizione dell'animo del delinquente si deve trovare.

Esamina la condotta del Magistris come carabiniere, impiegato daziario, rivenditore di privative, capo-quartiere municipale, alla base delle testimonianze, per dedurre il concetto che il Magistris era un uomo sregolato, vizioso, dedito a certi amori, dispendioso al disopra delle sue forze. Con poco poteva viver bene. Ha sciupato più di 2000 lire in poco tempo ed ha lasciato parecchi debiti. Quando l'uomo si riduce a questo punto, egli si spiana dinanzi facilmente il concetto del delitto. Eccovi dove sta il germe del misfatto su cui dovrete giudicare.

L'oratore della legge accentua le menzogne adoperate dal Magistris verso il Mons per tendergli il tranello, il quale Mons, quantunque sconsigliato dall'affetto materno, non si trattenne di cedere al Magistris. Descrive le arti usate da costui nel giorno del misfatto e rileva che già prima aveva pensato alla violenza se le arti non riuscivano, essendosi armato del martello.

Dimostra la premeditazione, il disegno preventivo parla dei continui pretesti del Magistris per condurre la vittima in luogo isolato, oscuro, dove in vicinanza i rumori di una compagnia di saltimbanchi, potevano coprire qualsiasi grido.

Descrive a vivi colori la strage eseguita dal Magistris sul Mons. Anche dopo non ha perduta la sua freddezza, ha pensato a sè stesso subito, per procurarsi un *alibi*.

Si diffonde sulle perizie mediche che rilevarono ben 19 ferite sulla testa del povero Mons, colpito col martello da tutte le parti, e conchiusero che la morte doveva avvenire per l'effetto delle ferite medesime.

E gettando il Mons nella roggia per far credere ad un suicidio ci prova come anche in quel momento il Magistris abbia pensato a nascondere la vera causa della morte del Mons.

Anche nei delinquenti avviene però il rimorso; perdono il sonno, l'appetito. E nel Magistris nulla di tutto questo, sempre indifferente ed eguale, all'indomani del fatto e sempre nelle carceri giudiziarie. La confessione di costui è avvenuta in un momento che non suona pentimento.

Accenna alle continue precedenti sue negative; dopo il rinvenimento del biglietto scritto col sangue, non si preparava alla confessione ma cercava salvare sè stesso, mai per pentirsi. Confessa soltanto quando sono dinanzi le cartelle rapinate, il martello che colpì il povero Mons; confessa quando sa che è inutile la negativa e che vi sono le prove schiaccianti della reità.

Non si lasciano errare le belve a danno degli umani; perciò che i giurati pronuncino un verdetto conforme a giustizia.

L'Avv. Schiavi, dice: A che la costituzione di parte civile, aggiunta al poderoso rappresentante della legge, a che lo svolgimento con tanto calore dei particolari del fatto, a che i lenocini della frase usati dal P. M., a che gli elogi alla città, alla stampa che saprà ben rimeritarlo. Nulla di più certo in questo processo: l'assassinio è stato commesso, si conosce l'autore del medesimo, a che dunque indugiare il verdetto dei Giurati?

Conviene però esaminare i precedenti del Magistris, la sua condizione d'animo al momento del misfatto; la retorica conviene lasciarla a parte.

Un fatto così grave, così insolito, commesso da uno che non aveva dato mai motivo a dubitare della sua capacità a commettere l'orribile misfatto, doveva far credere che un sconvolgimento mentale avesse ottenebrato la volontà di quel disgraziato.

Questa causa può esser giudicata colla riflessione di tutte le circostanze che stabiliscono lo stato mentale e morale dell'imputato. Con questi sussidi si può decidere la causa con piena cognizione e con tranquillità.

Rammenta il difensore Pietro Magistris che ricco dapprima, poi fugge lasciando la famiglia nell'abbandono e nella miseria. La moglie sua era incinta dell'imputato. Successero lunghi anni di stenti, di difficoltà economiche.

Si estende sulla carriera del Federico Magistris che fin da giovinetto deve pensare a sè stesso ed alleviare il peso alla famiglia. Era un giovane modello; ha servito nell'esercito con fedeltà e con onore. Ma nell'arma cominciano a manifestarsi i segni delle sue stravaganze; alternato fra la gioia ed il dolore, piange e si spassa e non si sa il perchè.

Il Magistris tornò in patria con una illusione, si lasciò abbagliare, sognò di avere subito lavoro e guadagno. Dovette lottare assai per trovare una occupazione e perciò trovavasi in anormale condizione. Finalmente trova il posto di capo quartiere municipale, un posto onorato e rispettato. Accade che il suo carattere peggiora, sembra che qualcosa entro di lui lo traccini al male, si dimentica del decoro.

Disgraziatamente si avvicina al Mons, mentre il suo carattere era già guasto. Seppe delle cartelle, possedute dal Mons; cercò tutte le vie amichevoli per impadronirsene e poscia pensò di averle a qualunque costo. Perchè? Per i debiti, no, perchè eseguì; quale dunque la causa di commettere l'eccidio così barbaramente? Egli non capisce cosa si fa, cosa è questo uomo; io non lo capisco, questo è istinto bestiale. Ciò mi agita, mi commuove. Tre ore prima in casa della madre, accarezza i bambini, si balocca con loro; mai egli ha dato prova di efferatezza. E commette un fatto il cui solo pensiero fa raccapricciare.

In questo problema sta tutta la causa. Voi dovete domandarvi se quest'uomo poteva commettere simile delitto nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Un impulso malsano lo trasse a violare la vita altrui. Nulla lo arresta, nè l'affetto della madre, nè le carezze dei bambini; nulla ha potuto svarlo dal pensiero del delitto. Al delitto la pena deve certamente seguire, ma pena proporzionata. Credete voi che a Federico Magistris si debba attribuire una responsabilità completa? E pronunciate un verdetto inesorabile. E nel caso contrario pronunciate un'attenuazione.

Maggior pena resterà al Magistris: il rimorso che lo accompagnerà sempre, di giorno, di notte, ove gli comparirà l'immagine insanguinata dell'amico assassinato.

Compiangiamo la madre rapita del suo figlio, ma vi ha un altra madre che piange e penserà di aver dato la vita ad un assassino. La madre del Mons potrà benedire alla memoria del figlio suo, mentre quella del Magistris pensando al figlio suo non potrà che provare raccapriccio.

Fate o signori giurati, che il Magistris invecchi nel carcere, ma non vi abbia a morire.

L'udienza è sospesa alle 11 e un quarto per essere ripresa al tocco.

Udienza pomeridiana

L'aula è sempre affollatissima. Nella prima fila dei posti riservati non ci sono che signore, anche nelle altre file si scorgono delle signore.

La folla si mantiene relativamente tranquilla.

La calca però aumenta agli ingressi, per cui la forza pubblica deve lottare per tener indietro tanta gente.

All'ingresso dell'imputato nella gabbia si rinnovano le grida di *abbasso*.

L'avv. Baschiera, per la parte civile, dichiara bella, sobria, ed efficace la difesa del Magistris. Sarà però breve. Chiama santo, intangibile il diritto della difesa e non si poteva consigliare mai l'abbandono, neanche quando la città era sgomenta all'annunzio dell'immane delitto. Augurava alla famiglia del Magistris, alla città che si trattasse di un pazzo, ma, maledettamete, così non è. Il concorso qui, in quest'aula, di ogni ordine di cittadini, non è morbosa curiosità, ma l'intendimento di assistere alla più splendida vittoria della giustizia umana.

Dopo l'arringa del difensore anche nel popolo c'è maggior tranquillità, perchè riconobbe la sobrietà della difesa, e non vi fu caso, come era da credere, di arditezze defensionali, di temerarie speranze per parte del suo difensore.

La madre del Mons, mancandogli l'estremo conforto del saluto alla salma del figlio suo, del bacio al suo viso ferito, volle rendergli almeno quella onoranza che esso sia rappresentato nel processo. In vista di questi nobili sentimenti l'avv. Baschiera ed il collega Sarfatti accettarono, ed accettarono la parte civile gratuitamente.

Non si occupa in dettaglio del truce fatto. Magistris ha commesso d'un salto il massimo dei delitti che registrino le nostre leggi. La coscienza è difficile ad esaminare; più spettacoloso del mare e del cielo è l'interno dell'anima; questa coscienza diventa molte volte una contemplazione spaventevole. E' come nello stagno che al disopra c'è la calma, e di sotto, v'hanno gli insetti che fanno gazzarra. Al Magistris non può darsi il nome di uomo; di lui non si deve avere pietà; per colui che fu tanto spietato verso chi si professava amico. Pietà per la famiglia sua sì, che merita le nostre condoglianze.

Continua accennando al grande lavoro fatto dal Magistris per nascondere il delitto; una cosa ignorò egli: che l'orologio si fermò quando il Mons fu gettato nella roggia. Chiama infernale l'abilità del Magistris nelle sue tenebrose macchinazioni per ingannare la Giustizia. Dimostra che, a base delle sue macchinazioni nessuno poteva condannare quell'infame.

Dice che il suo contegno calmo e sereno è tale da sbalordire. Descrive tutti i suoi passi dopo consumato il delitto.

Senza le cartelle in presentazione, nessuno poteva accusare quell'uomo; è stata un'audacia anche il suo arresto.

Altro che lui pazzo! Si diventa pazzi noi dinanzi tanta calma ch'egli conserva nel mattino successivo al misfatto!

Questa causa ha bisogno di essere decisa in modo che i signori giurati possano dire di aver fatto rigorosa giustizia, di aver tranquillizzata la cittadinanza così gravemente offesa. Questa egli invoca, egli aspetta.

Replica pure il cav. Cisotti; e così parla: L'egregio difensore potrà dire di aver fatta una splendida arringa, ma non attendibile alla stregua delle risultanze processuali. Non occorre sforzo in questa causa per ottenere un verdetto rigoroso, e tale sarebbe se fosse vero, come disse il difensore, che noi vogliamo *strappare* il verdetto. Protesta ch'egli non cerca elogi da nessuno e se rammentò con parole di lode la stampa udinese, era dovere di darle codesta soddisfazione; altro scopo non avevano le sue parole nella requisitoria di stamane.

L'esame dei precedenti di Federico Magistris, voluto dalla difesa, fu sfruttato dal P. M. ed egli certamente non rifarà questa strada. Dove sono andate le 2000 lire di rafferma del Magistris, gli appoggi della famiglia e dello zio, il posto di capo quartiere, ecc?

Torna sulla condotta viziosa, immorale. Quelle del difensore sono pennellate da maestro quando descrive le pretese stravaganze del Magistris, mentre si hanno tanti testimoni che smentiscono affatto codeste sue condizioni morali.

L'adoperare il martello nel Magistris è dimostrato ch'egli sapeva che quella era l'arma più opportuna per uccidere.

E quindi anche il mezzo fu premeditato.

L'avvocato difensore è venuto ad una conchiusione veramente impossibile sostenendo la semi responsabilità. Il più efferato malfattore non può avere la più perfetta freddezza nel commettere il misfatto; quando c'entra la volontà, il reato è completo. Non potete dunque invocare che il Magistris abbia diminuita la responsabilità del misfatto, non potete invocare una giustizia mite.

La severa e stringente replica, dice che anche se il Magistris sentisse il rimorso sarebbe sempre espiazione inadeguata. Conviene isolare il malfattore da riguardi, altrimenti non si farebbe giustizia e Federico Magistris non merita riguardi. Non uscirete da quell'aula, o giurati, facendo mezza giustizia che non avreste il consenso degli onesti.

Il difensore avvocato Schiavi crede inutile una replica. Egli si studiò di richiamare l'attenzione dei giurati sui precedenti dell'imputato, precedenti buoni miti, gli avversari si ostinano sulla ferocia, sui particolari del delitto.

Gli elogi direttigli non sono una manifestazione disinteressata; attribuzione di abilità che si fanno da un banco all'altro non è altro che dire: guardate che si cerca di darvela a bere. Oh no, egli non si è mai potuto persuadere che sul portone del palazzo della giustizia si abbia a lasciare il cuore; è il sentimento, è il cuore che fa intuire sicchè non si intuisca colla sola ragione.

È ben difficile che abbiate a pentirvi di un verdetto pronunciato dalla ragione congiunta al cuore. Il P. M. dice che non deve preoccuparsi della famiglia, teorie queste di socialisti che non altro sono che anarchisti.

Se la colpa di richiamare questi sentimenti alla attenzione dei giurati, osa esclamare *felix culpa*.

Pres. Accusato, avete da dir niente?

Acc. Nulla.

Il Presidente legge i quesiti, e dichiara chiuso il dibattimento; indi riassume brevemente quanto hanno detto le parti.

Frattanto ritornano il chiacchierio, i rumori, i commenti, le impressioni del numeroso uditorio. Il presidente minaccia lo sgombero.

I giurati, dopo 1/4 d'ora che si sono ritirati, rientrano ed il capo dei giurati legge il risultato delle loro deliberazioni framezzo un completo silenzio.

1. È *colpevole* **Federico Magistris** a fine di uccidere di aver dati nel 3 novembre 1891 dei colpi di martello alla testa di Pietro Mons, producendogli lesioni, causa necessaria della di lui morte?

Sì a maggioranza.

2. È colpevole **Federico Magistris** di avere usato violenze contro la persona di Pietro Mons costretto a soffrire che l'accusato s'impossessasse di cartelle di rendita e danaro che teneva addosso come effettivamente s'impossessò dopo atterrato il Mons a colpi di martello?

Sì, a maggioranza.

3. Ha commesso il fatto al fine di preparare e facilitare quello contemplato al quesito secondo?

Sì, a maggioranza.

4 Ha commesso il fatto con premeditazione?

Sì, a maggioranza.

5. Ha commesso il fatto, in tale stato di infermità, non già da togliere la coscienza e la libertà dei suoi atti, ma tale da gravemente scemare la di lui responsabilità?

No, a maggioranza.

Non accordarono nemmeno le circostanze attenuanti, poichè il verdetto su ciò tace.

Si fa rientrare l'accusato, ed il Cancelliere rilegge il verdetto.

Il Magistris sta a testa bassa.

Il verdetto generalmente è ritenuto giustissimo.

L'imputato resta impassibile; si siede dopo la lettura del verdetto, colla testa fra le mani.

Il Pubblico Ministero, in base al verdetto dei giurati, che affermarono colpevole Federico Magistris di omicidio premeditato con rapina, propone venga condannato alla pena perpetua dell'ergastolo oltre agli accessori e sia decisa la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro alla Elisabetta Mons madre dell'infelice Pietro Mons.

L'avv. Baschiera, della parte civile, si unisce in questa ultima proposta.

Presidente. E voi accusato?

Accusato. Alza per un momento la testa che lascia poi ricadere nella primitiva posizione.

La Corte pronuncia la seguente

SENTENZA

Federico Magistris da Udine, ritenuto colpevole di assassinio con rapina, viene condannato **alla pena perpetua dell'ergastolo**, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale, alla rifusione dei danni, alle spese processuali; dichiara confiscato il martello, ed ordina la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro a *Mons Elisabetta*, madre dell'ucciso. Ordina eziandio la pubblicazione della sentenza nella città e nei modi di legge.

Anche alla pronuncia della sentenza il Magistris non si scompone.

Quando monta sul carrozzone all'uscita si odono grida di *forca, forca*.

All'arrivo alla porta delle carceri si fa su di lui una sassaiuola.

Per sapere quale impressione ha fatto su di lui la gravissima sentenza basti sapere che, appena arrivato in carcere, ha mangiato due uova al burro con tre fette di polenta arrostita.

Ah quello non è un uomo!

???

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 1
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.9	759.1	759.6	758.6
Umido relat.	58	51	60	39
Stato di cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. m.	0.8	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	15	10	7	0
Term. centigr.	11.8	15.4	10.0	13.0

Temperatura (massima 16.2 / minima 9.0)

Temperatura minima all'aperto 7.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 31 marzo 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 31.

Presidenza Biancheri.

Rodinì risponde alle interrogazioni Barzilai, Imbriani, Sulli, e Papadopoli, sulla aggressione patita dai pescatori chioggiotti nelle acque dalmate, annunciando che per iniziativa del console di Sebenico fu avviato processo contro i colpevoli. Barzilai, Imbriani, e Sulli replicano non dichiarandosi soddisfatti. Papadopoli approva la condotta del Governo.

Colombo presenta il progetto per la abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Su domanda di Antonelli si stabilisce di discutere domani (oggi) le interpellanze sull'Africa.

Si riprende e si finisce la discussione sul progetto per la leva del 1872, e dopo comunicate varie interpellanze si scioglie la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31.

Presidenza Farini

Riprendesi la discussione sul progetto sulle tramvie e ferrovie economiche. Parlano Finali, Vigoni, Pierantoni, Saredo, Cambray-Digny, Vitelleschi e Gadda, ai quali risponde Branca. Si approvano tutti i 61 articoli del progetto ed il 30 fu rinviato alla Commissione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

All' Eritrea

Gravi notizie giunte dalla nostra Colonia alla *Riforma*, sono confermate dall'ufficioso *Comune*.

Diserzioni di bande, incendi di villaggi, indisciplina nelle compagnie indigene, rendono la situazione pericolosa.

Il generale Pianell

secondo telegrammi giunti ieri sera da Verona, è agli estremi.

Gli anarchici

Secondo le ultime notizie da Parigi, gli agenti di polizia sono riusciti a scoprire una catena di cospirazione anarchica, che, avendo sede nella Capitale, ha larghe diramazioni nei dipartimenti, ed in particolare a Lilla, ad Amiens e a Lione.

Un vescovo sospeso dallo stipendio

Parigi 31 — Il vescovo di Viviers, recatosi a Roma senza l'autorizzazione del ministro della giustizia, sarà privato del suo assegno durante tutta l'epoca della sua assenza dalla diocesi.

Torbidi nell' Argentina

Il *Times* ha da Buenos Ayres in data 31:

Regna grande allarme provocato dal timore di un movimento rivoluzionario in senso radicale. Il Governo prende precauzioni.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

Corriere commerciale

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1892.

Attivo.

Cassa contanti	L.	33,978.46
Mutui a enti morali	»	6,732,878.70
Prestiti in Conto corrente	»	259,030.70
Prestiti sopra pegno	»	87,327.—
Valori pubblici	»	2,373,379.—
Buoni del Tesoro	»	960,000.—
Depositi in conto corrente	»	61,165.31
Ratine interessi da esigere	»	94,763.14
Cambiali in portafoglio	»	293,035.—
Mobili, registri e stampe	»	9,989.20
Debitori diversi	»	20,206.38
Deposito a cauzione	»	1,417,800.—
Deposito a custodia	»	708,550.63
Somma l'Attivo	L.	10,081,141.52
Spese dell'esercizio	»	20,339,28
Totale	L.	10,101,480,80

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari e interessi	L.	7,183,789.12
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	88,668.59
Simile per interessi	»	61,218,31
Rimanenza pesi e spese	»	27,479.78
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,447,800.—
Deposit. per depositi a custodia	»	708,550,63
Somma il Passivo	L.	9,469,506.41
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1891	»	600,455.15
Rendite dell'esercizio 1891	»	31,519.24
Somma a pareggio	L.	10,101,480.80

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di marzo 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 139 depositi n. 613 p. l. 525,752.71

» estinti » 103 rimborsi » 678 » 595,356.87

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 35 depositi n. 282 p. l. 6,403.86

» estinti n. 20 rimborsi » 70 p. l. 4,052.69

da primo gennaio a 31 marzo 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 434 depositi n. 2024 p. l. 1,397,846.46

» estinti 332 rimborsi » 2835 » 1,351,169.15

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 68 depositi n. 759 per l. 18,463.47

» estinti 54 rimborsi » 249 » 12,446.82

Udine 31 marzo 1892.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/4, 3 1/2 %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 %;

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 1/2;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del 1/4 ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 31 Marzo 1892.

XVIII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	60,003.17
Effetti scontati	»	2,650,859.85
Anticipazioni contro depositi	»	44,430.40
Valori pubblici	»	684,088.36
Debitori diversi senza spec. class.	»	5 992.85
Debitori in Conto Corr. garantito	»	191,589.81
Riporti	»	83,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	94,848.83
Agenzia Conto corrente	»	20,835.67
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	375,049.10
Depositi a cauzione antecipazioni	»	66,175.27
Depositi a cauzione dei funz.	»	61,500.—
Depositi liberi	»	174,035.55
Valori del fondo Prov. impiegati	»	11,555.25
Totale dell'Attivo	L.	4,561,656.11
Spese d'ordinaria amministrazione L. 7,351.54		
Tasse Governative » 2,642.72	»	9,994.20
	L.	4,571,550.87

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 150,987.84	»	450,987.84
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	10,062.02
Depositi a risp. L. 996,914.09		
Id. a piccolo risp. » 98,481.46		
Id. Conto C. » 1,831,306.82	»	2,920,702.37
Fondo prov. imp. Valori) 11556,25 Libretti) 3630,81	»	15,186.66
Ditte e Banche corr.	»	387,774.46
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,769.23
Azionisti Conto dividendi	»	2,376.75
Assegni a pagare	»	1,568.80
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	441,224.37
Detti a cauzione dei funzionari	»	61,500.—
Detti liberi	»	174,035.55
Totale del passivo	L.	4,511,078.49
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 28,112.81		
Risconto e saldo utili eser. precedente » 32,359.07	»	60,471.88
		4,571,550.87

Il Presidente

Co. Giuseppe dei Puppi

Il Sindaco Antonio Muzzatti — Il Direttore Omero Locatelli

Sete e bozzoli

Milano, 31 marzo.

Il contingente giornaliero di affari è sempre piuttosto ristretto, in confronto alla domanda che vediamo mantenersi se non attiva, bastantemente assortita.

Somma è del resto la difficoltà di intendersi attualmente coi prezzi fra compratori e venditori, e molte trattative cadono per lievi differenze.

Tale la situazione da alcuni giorni, senza però che ne risulti menomamente scossa la tendenza ferma del mercato.

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO,*** famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa che è *sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franche di porto L. **10**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. **2.50**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora

dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto

da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.60 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentato

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo: lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco